



Un agente di polizia controlla i bagni del Liceo scientifico di Aversa. Foto Ansa

Esplode un ordigno nel bagno del liceo Aversa, strage sfiorata: 7 studenti feriti

Prima della deflagrazione è stato visto un uomo in fuga. Scartata la pista camorrista, oggi lezioni regolari

di Marzio Cencioni

SOLO PER UN CASO non ha provocato una tragedia l'esplosione di un ordigno che ieri mattina all'interno di un bagno del liceo Enrico Fermi di Aversa (Caserta): sette gli studenti rimasti feriti, in maniera non grave, mentre resta ancora ignoto il movente.

Un uomo di circa 40 anni è stato visto allontanarsi da un bagno poco prima dell'esplosione. Una studentessa, che ha avvertito una puzza di bruciato, ha dato l'allarme proprio mentre esplodeva l'ordigno, formato da un cilindro di metallo contenente polvere pirica collegato ad una miccia corta. L'esplosione ha devastato i bagni al piano terra nel lato est dell'istituto. Sette studenti, che si trovavano ad alcuni metri di distanza, sono stati investiti da una pioggia di vetri e di frammenti riportando ferite guaribili in pochi giorni. La più grave è una ragazza di 16 anni, medicata all'ospedale Moscati di Aversa con alcuni punti di sutura alla testa. Le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi se la deflagrazione fosse avvenuta in altra zona della scuola o nell'intervallo delle lezioni.

Gli investigatori escludono categoricamente la matrice camorristica. Ipotesi esclusa anche dal dirigente scolastico Umberto Mazzarella: non erano in corso lavori e non erano previste gare d'appalto. L'ordigno, di fattura rudimentale, simile a quelli utilizzati nelle feste patronali, secondo gli artificieri della polizia non è del tipo utilizzato abitualmente dalla camorra per compiere attentati. Non si esclude, invece, che possa essersi trattato di una bravata da parte di qualche studente, di un atto vandalico sfuggito di mano che avrebbe dovuto, probabilmente, soltanto provocare panico e la sospensione dell'attività scolastica per un giorno.

Al momento sono al vaglio tutte le testimonianze raccolte in giornata ed in particolare quella di una ragazza che avrebbe raccontato di aver visto poco prima dell'esplosione un uomo di circa 40 anni, con cappello e zainetto, allontanarsi dal bagno e dirigersi verso una delle sei uscite dell'istituto. Una pista, quest'ultima, che non escluderebbe il coinvolgimento di alcuni studenti che potrebbero aver commissionato l'azione ad un esterno.

Il Fermi ospita 2500 ragazzi. Oggi le lezioni si terranno regolarmente. «È la risposta migliore per un atto simile», ha detto il preside Mazzarella.

Verona, arresto per «mutilazioni» Neonata salvata dall'infibulazione

Una nigeriana fermata mentre entra in casa della bimba. Ora rischia fino a 10 anni di carcere. Denunciati i genitori

di Maristella Iervasi / Roma

NEL BORSONE aveva forbici chirurgiche, flaconi di iodocaina (sostanza anestetizzante), antibiotici, garze e oli emollienti: è stata arrestata con i «ferri» per l'infibulazione in mano, mentre entrava in casa dei genitori di una neonata di 14 mesi, a Verona. Ora per la

«mammana», una donna nigeriana di 43 anni, si sono aperte le porte del carcere di Montorio. È stata arrestata per tentata mutilazione degli organi genitali: primo caso in Italia da quanto - nel gennaio scorso - è entrata in vigore la legge sulla prevenzione e il divieto di pratiche di mutilazione genitale femminile. La squadra mobile di Verona e Trento da tempo teneva d'occhio i movimenti dell'immigrata con regolare permesso di soggiorno e un lavoro ufficiale di domestica. Poi il 22 marzo scorso, la conferma della soffiata ricevuta nel corso di un'operazione antiprostituzione nel Veneto e la scoperta che ad

lia ha il triste primato dell'infibulazione più devastante, ma anche in Sudan, Nigeria, Kenia, Mali ed Egitto la pratica è molto diffusa. In Italia questa pratica è diventata da poco reato. L'iniziativa legislativa porta la firma del senatore di An Giuseppe Consolo. Rischia da 4 a 12 anni di carcere chiunque «in assenza di esigenze terapeutiche» cagioni una mutilazione degli organi genitali femminili. La pena è aumentata di un terzo se la mutilazione è compiuta su una minore e in tutti i casi in cui sia stata eseguita per fini di lucro. I medici scoperti a praticare l'infibulazione, oltre la pena, rischiano anche la cancellazione dall'Ordine per un massimo di 10 anni. La legge, inoltre, colpisce i colpevoli anche nel caso in cui l'infibulazione sia stata eseguita all'estero da residenti in Italia. Tre gli articoli del ddl Consolo, che hanno modificato il testo del codice penale in materia («di mutilazioni e lesioni agli organi genitali a fine di condizionamento sessuale»). Così ieri, dopo l'arresto della «mammana» nigeriana Consolo ha detto: «Sono orgoglioso per l'applicazione della mia legge. Quanto è accaduto a Verona serve da monito ai genitori delle vittime innocenti». Plauda alla polizia anche il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo.

Cassazione: «È razzista togliere il velo alle musulmane»

Strappare il velo ad una donna di religione islamica è indice di odio e razzismo. Lo affermano i giudici della Cassazione - con la sentenza 11919 depositata ieri - nel confermare la condanna per atti osceni, aggravata dalla discriminazione razziale e religiosa, a un trentenne di Genova che si era tirato giù i pantaloni al passaggio di due islamiche e tentando di togliere loro il velo.

I supremi giudici della Terza sezione penale hanno dichiarato «inammissibile» il ricorso di Giampiero C., condannato - dalla Corte di Appello di Genova il 12 gennaio 2005 - per atti osceni aggravati dall'aggravante dell'odio etnico, razziale e religioso. L'uomo era stato condannato per aver esibito «il membro maschile per la pubblica via» al passaggio di due donne musulmane alle quali cercava di togliere il velo, e che apostrofavano come «negre di m...» esortandole a praticargli un coito orale. Per quanto riguarda la correttezza della sentenza di condanna, la Cassazione osserva che la «mutilazione è ineccepibile». I giudici di merito - spiega Piazza Cavour - hanno desunto «in modo logico e adeguato, la volontà lesiva dell'integrità morale di persone appartenenti a una cultura religiosa, quella islamica, diversa da quella cattolica dominante nel Paese, dal significato delle parole e dal contesto nel quale le stesse furono pronunciate ("cioè cercando di togliere il velo che la religione musulmana impone alle credenti, che vennero apostrofate mentre si stavano recando alla moschea e aggredite al ritorno)". Senza successo, dunque, Giampiero C. - che peraltro aveva precedenti penali dello stesso tipo - ha tentato di sostenere che il suo comportamento, benché «oltraggioso», non aveva «quei contorni razziali di cui alla contestata aggravante».

AEROPORTO DI FIUMICINO

Operaio cade da impalcatura e muore: era senza imbracatura e casco

È caduto da quasi 20 metri, impattando violentemente con gli arti verticalmente. È morto così Flaminio Rodi, di 52 anni, sposato, due figli, l'operaio di una ditta del Cassinate, che stava compiendo interventi ad un impianto di condizionamento dinanzi ad un hangar nell'aeroporto di Fiumicino senza imbracatura e senza casco. Per l'uomo, che ha avuto un forte impatto ai femori, si sospetta un decesso per emorragia interna.

L'uomo era originario di Vallerotonda, in provincia di Frosinone, dove abitava in località Cerreto. A dare l'allarme dopo la caduta dall'elevatore sono stati alcuni operai, che hanno subito avvisato una pattuglia della polizia. Soccorso, gli è stato fatto dai sanitari un intervento di tracheotomia e trasportato nell'ospedale Grassi, dove però, quando è giunto, era già morto.

All'aeroporto di Fiumicino i funzionari della polizia giudiziaria e dell'ispettorato della Asl, che hanno aperto due distinte inchieste, stanno acqui-

sendo informazioni dai colleghi di lavoro della vittima.

«È il risultato dello sfruttamento della gara d'appalto al massimo ribasso che oggi riguarda Alitalia ma che è ormai un'emergenza nazionale e che ha come unico criterio non l'ottimizzazione dei costi, ma il taglio dei servizi e quindi delle garanzie e della sicurezza dei lavoratori», denuncia il segretario della Fiom Roma Sud Fabrizio Potenti.

La notizia della morte di Flaminio Rodi ha sconvolto il paese del frusinate. «Era un tipo tranquillo, schivo e un gran lavoratore», ha detto il sindaco di Vallerotonda, Giovanni Rongione. Un operaio metalmeccanico specializzato che è spesso lavorava fuori. «In questo periodo era a Fiumicino ma a volte era fuori casa anche per due settimane. La ditta per la quale lavorava, la Ciem, da quello che mi risulta - ha precisato il sindaco - è seria e credo sia stato solo un caso fortuito. Un maledetto incidente dovuto a pura distrazione».

«In questa gabbia avrebbero rinchiuso Tommaso». Ma non era vero

Gaffe della polizia che conduce le truppe tv nel casolare «sbagliato». Il procuratore Saverio Piro: «Iniziativa censurabile». Su Alessi «ennesima» ispezione di Castelli

di Michele Sartori inviato a Parma

Certo, l'immagine è d'effetto: «Ecco la gabbia in cui doveva essere tenuto Tommaso!». Casolare disastroso fra i monti di Selva del Bochetto, pieno di cianfrusaglie, e dentro una specie di cabina, arrangiata alla meglio con tre pareti di legno chiuse da una porta-patchwork, un insieme di pezzi di grate metalliche e vecchie tapparelle. L'hanno arrangiata di fresco Alessi & Raimondi, spregiata ditta di rapitori artigianali? Macché. «Quella gabbia l'avevo fatta io quindici anni fa - biascia perplesso il vecchio Giuseppe Saia - ci tenevo le bottiglie per evitare che i ghiri roscicchiassero i tappi di sughero. Poi non l'ho più usata. L'ho trovata aperta solo oggi, dopo che era passata la polizia...». La «gabbia dell'orrore», aperta dagli agenti per le telecamere di mille truppe tv, finita in altrettanti telegiornali, e quel casolare, diciamo: col sequestro non c'entrano niente. Un gesto di pura adesione investigativa alle esigenze mediatiche, che ha suscitato i furori di Silverio Piro, il procuratore antimafia: «Le immagini riprese non hanno alcun riscontro con la realtà... Censurabile iniziativa di un'autorità di polizia giudiziaria...». Tempesta sulla polizia. Che fa da par condicio con quella riversa-

tasi a suo tempo sui carabinieri, mossi da una sensitiva a spettacolari ricerche di Tommaso in un fiume. La cascina vera, quella destinata ad ospitare brevemente rapitori ed ostaggio, è un'altra; nello stesso comune appenninico, Terenzo, ma in una diversa frazione. Un po' meno squallida, dicono, e attrezzata per un soggiorno-lampo. Già domenica, Salvatore Raimondi ci aveva portato i carabinieri. Di là, comunque, il piccolo Tommaso non è mai passato. L'avevano ammazzato subito. Come e perché continua a restare un mistero. Anche ieri, negli interrogatori per la convalida dei fermi condotti dal gip Armando Mammone - che deciderà oggi - Raimondi ed Alessi hanno continuato ad accusarsi reciprocamente; e Antonella Conserva, moglie di Alessi, a tirarsi fuori. Riferisce l'avvocato del manovale siciliano, Laura Ferraboschi: «Alessi ha confermato: "Ho visto uccidere il bambino da Raimondi"». Riferisce l'avvocato del giovane complice, Franca Uggeri: «Raimondi ha confermato: lui ha saputo solo il giorno dopo che il bambino era stato ucciso, da Alessi». L'avvocato Uggeri mira alto: ha chiesto gli arresti domiciliari per Salvatore Rai-

mondì: «È un ragazzo mite e collaborativo... È un tipo semplice... Lui pensava ad un sequestro-lampo, il bambino doveva essere tenuto una sola notte...».

Diciamo che tutti gli elementi investigativi raccolti fin qui non smentiscono l'ipotesi del sequestro di breve durata. L'assassinio immediato del piccolo Tommaso dovrebbe essere stato davvero un imprevisto. Molto meno chiaro è il movente. Raimondi riteneva che il giorno dopo Paolo Onofri potesse essere costretto a prelevare e consegnare immediatamente molti soldi, o suoi, o da prendere alle poste. Ma a dirlo alla vittima, ad avvertirla di non avvisare la polizia per qualche ora, non aveva minimamente pensato.

Si cercano ancora possibili mandanti, con obiettivi diversi dal riscatto puro e semplice. Paolo Onofri, da un paio di giorni, suggerisce l'ipotesi della «vendetta» nei suoi confronti, per un qualche motivo che ha indicato ai magistrati ma non spiegato pubblicamente. Anche in questa ennesima giornata di dolore, il papà di Tommaso insiste: «Questa storia non è finita». E Claudia Pezzoni, l'amica-avvocato, aggiunge: «Non è una storia nata tra due balordi». Ci sono alcuni elementi che continuano a costituire una pulce nell'

orecchio per gli investigatori. La nota scritta, «Ne hai abbastanza?», verniciata sull'asfalto sotto casa Onofri. La scorta «anomala» di Tegretol, il farmaco antiepilettico di Tommaso, che era stata effettuata in una farmacia di Parma prima del sequestro. Per ora, comunque, nessuno degli arrestati indica complici o suggeritori. Se esistessero, il trait-d'union sarebbe inevitabilmente Mario Alessi, il quale ha tutto l'interesse a collaborare fino in fondo: «Un mandante? Una vendetta? Non mi risulta», spiega l'avvocato Ferraboschi.

Alessi, del resto, è un personaggio ambiguo assai. Bravissimo a mentire, a recitare, a inventare, a scaricare colpe. Anche nel violento sequestro-stupro di una ragazza in Sicilia aveva provato a lungo a giostrare, chiamando in causa degli innocenti, fingendo, indignandosi. Poi è stato condannato a 6 anni (pochi, ma il massimo con il rito abbreviato), e in attesa dell'ultimo appello in Cassazione, fissato il 23 giugno, è finito alla dimora obbligatoria in Emilia-Romagna. Roberto Castelli, il ministro leghista della giustizia, ha incaricato degli ispettori di verificare l'iter del processo. Sete di giustizia? Più che altro, elezioni imminenti. Motiva il ministro: «Bisogna uscire dalla cultura garantista del centrosinistra».

NUOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique **L'Atlante**
il manifesto

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di **Ignacio Ramonet**

da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.redscoop.com